

Agosto 1991: un primo bilancio della disoccupazione

Contributo semestrale
dell'Ufficio cantonale
del lavoro¹ (UCL)

Il recente cambiamento alla direzione dell'Ufficio cantonale del lavoro (UCL) non permette ad "Informazioni statistiche" di continuare in questo numero la linea tematica dedicata all'approfondimento dei diversi aspetti del fenomeno-disoccupazione. La sua preoccupante evoluzione merita comunque un'analisi, anche solo superficiale, per cui l'UCL ha eccezionalmente incaricato il nostro Ufficio di procedere in tal senso, fornendoci i dati necessari.

E' una scelta che si impone per le diverse novità cui siamo confrontati: nuovo è il record di disoccupati (erano 3.385 a fine agosto), nuovo è il comportamento stagionale di questa variabile economica (cfr graf. 1). Se difatti l'andamento della disoccupazione nell'anno in corso segue - approfondendolo - il solco recessivo che si è aperto nella seconda metà del '90, la fine dell'inverno, con la ripresa di settori esposti a forti influenze stagionali (si pensi all'edilizia e al settore alberghiero), non ha portato al tradizionale parziale riassorbimento della disoccupazione. Già in luglio infatti l'UCL doveva constatare l'eccezionalità di "una situazione del mercato del lavoro così sfavorevole".

E' ancora troppo presto per tentare una spiegazione dell'anomalia occupazionale di questi mesi, anche perchè la situazione è tuttora in pieno movimento: lo stesso UFIAML prevede "un ulteriore aumento della disoccupazione per motivi congiunturali e stagionali nei mesi venturi".

Chi volesse collocare le difficoltà del mercato del lavoro nel quadro globale della recessione (e delle sue cause) può utilmente far ricorso al numero di agosto di "Informazioni". Qui ci limiteremo ad un primo scandaglio descrittivo, che vedremo di arricchire analiticamente in un momento successivo (febbraio 1992).

Due le messe a fuoco che cercheremo di realizzare: un confronto tra la struttura della disoccupazione dell'agosto '90 e quella di un anno più tardi, ed un esame delle variabili che dalla primavera di quest'anno non hanno seguito il percorso "tradizionale", condotto attraverso un raffronto tra i dodici mesi che vanno dal settembre dell'89 all'agosto del '90 e i dodici mesi successivi.

Un anno in discesa

La linea che congiunge i mesi che vanno dal maggio del '90 all'agosto del '91 è quasi costantemente rivolta verso l'alto: solo il marzo ed il giugno di quest'anno segnano delle piccole pause nel costante aggravarsi della disoccupazione. Pertanto l'abituale confronto tra dati "stagionalmente" omogenei (nel nostro caso i mesi di agosto) ci permette di mettere ottimamente in risalto le caratteristiche del problema occupazionale che qui ci interessa.

L'aumento dei disoccupati verificatosi negli ultimi 12 mesi è stato

¹di Pier Zanetti
lic. rer. pol.
Ufficio cantonale
di statistica
con la collaborazione
dell'UCL

essenzialmente un aumento dei disoccupati totali (cfr graf. 2). Il comparto del lavoro (o non-lavoro) a tempo parziale si conferma una realtà relativamente a sè stante, meno esposta agli alti e bassi del ciclo, luogo di transito non tanto verso la disoccupazione quanto verso il non-lavoro (cfr Info. stat. apr.89, pgg. 13-14). Con una crescita nettamente inferiore a quella della disoccupazione totale, quella parziale resta una realtà prevalentemente femminile (il numero di uomini di questa fascia è rimasto sostanzialmente stabile). Più equilibrata è la distribuzione tra i sessi del numero dei "senza-lavoro a tempo pieno", che sono comunque aumentati maggiormente nel loro comparto maschile (cfr graf. 3).

La risultanza di questi movimenti è nel mutato equilibrio tra disoccupazione femminile e maschile: nell'agosto di un anno fa erano senza lavoro più donne che uomini; quest'anno la situazione (ad un livello assoluto sensibilmente più elevato) si è capovolta (cfr graf. 4).

Se aggiungiamo il dato riguardante la struttura per età - rimasta invariata (cfr graf. 5) - possiamo sintetizzare il quadro affermando che ci troviamo di fronte ad un forte aumento dei disoccupati totali, distribuito in tutte le classi di età, ma più marcato tra gli uomini.

L'evoluzione degli ultimi 12 mesi non ha modificato la "regola" che vede gli svizzeri più numerosi degli stranieri nelle liste degli Uffici del lavoro, e nemmeno quella che vuole le donne più numerose degli uomini tra i disoccupati svizzeri, e gli uomini tra quelli stranieri

Grafico 1: Totale disoccupati gennaio 1986-agosto 1991

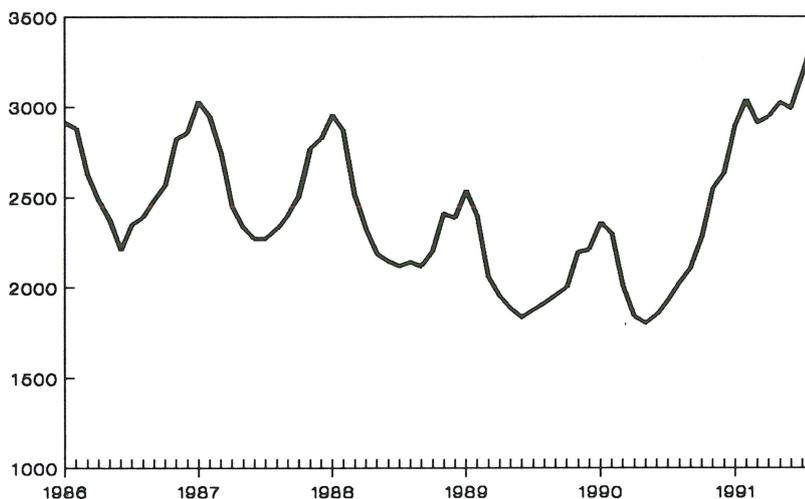


Grafico 2: Disoccupati totali e parziali agosto 1990-agosto 1991

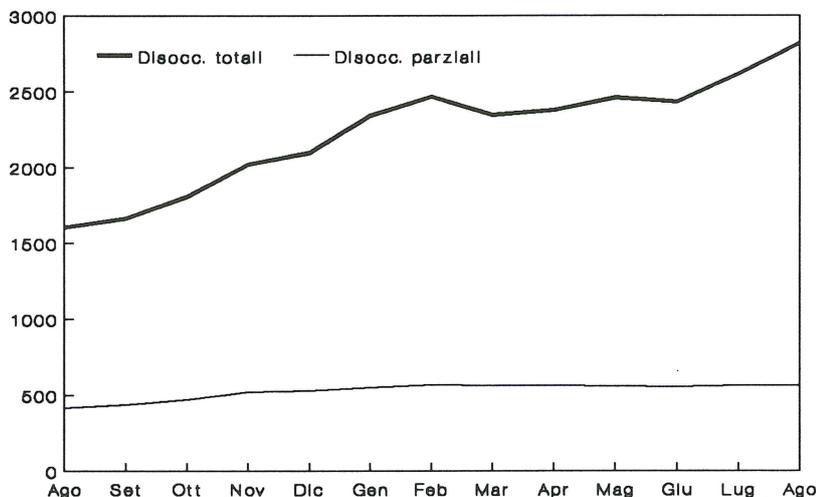
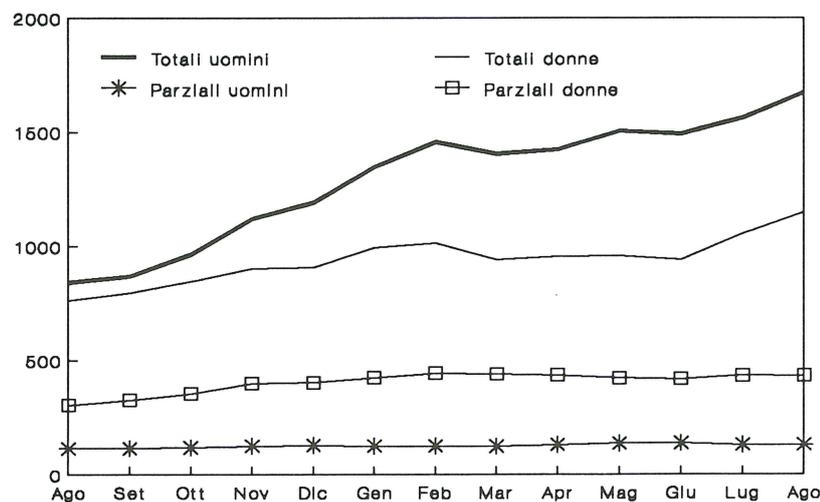


Grafico 3: Disoccupati totali e parziali per sesso agosto 1990-agosto 1991



(cfr. graf. 6). La suddivisione tra svizzeri e stranieri è rimasta identica al punto percentuale (56 e 44%), mentre possiamo costatare qualche oscillazione di peso nelle componenti per sesso. Lo specchio mostra come l'aumento differenziato delle diverse categorie ha riavvicinato le posizioni delle 3 componenti principali dei senza-lavoro.

Se quindi gli uomini sono stati maggiormente in difficoltà nella permanenza/inserimento nel mercato del lavoro da un anno a questa parte, gli uomini svizzeri lo sono stati in modo più accentuato, ed in particolare a partire dalla primavera. L'evoluzione dei prossimi mesi dovrà dirci se si tratta di una crisi passeggera o della spia di attriti più strutturali.

I settori dell'"ufficio", degli "alberghi e ristoranti", delle "professioni non determinate", della "vendita" e della "metallurgia e macchine" sono - nell'ordine - quelli che a fine agosto '91 maggiormente risentivano della recessione occupazionale (avevano più di 200 disoccupati - cfr graf. 7). Alquanto diverse sono state le "performances" dei principali settori, anche se - rispetto allo stesso mese dell'anno precedente - la gerarchia è mutata solo nella seconda e terza posizione, con il "sorpasso" delle "professioni non determinate" da parte di "alberghi e ristoranti". Infatti l'aumento dei disoccupati percentualmente più rilevante si è avuto nella "metallurgia e macchine" (+ 100%). E' un aumento comunque inferiore a quello di alcuni rami legati all'edilizia, i quali - pur con un peso assoluto inferiore - hanno conosciuto una considerevole crescita dei senza-lavoro (con un + 134% l'"edilizia" si

Grafico 4: Totale disoccupati per sesso agosto 1990-agosto 1991

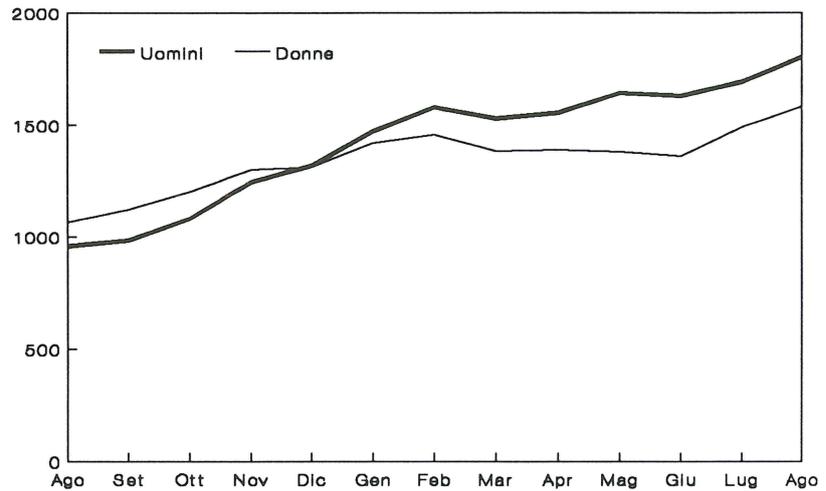


Grafico 5: Totale disoccupati per classi d'età (in %) agosto 1990-agosto 1991

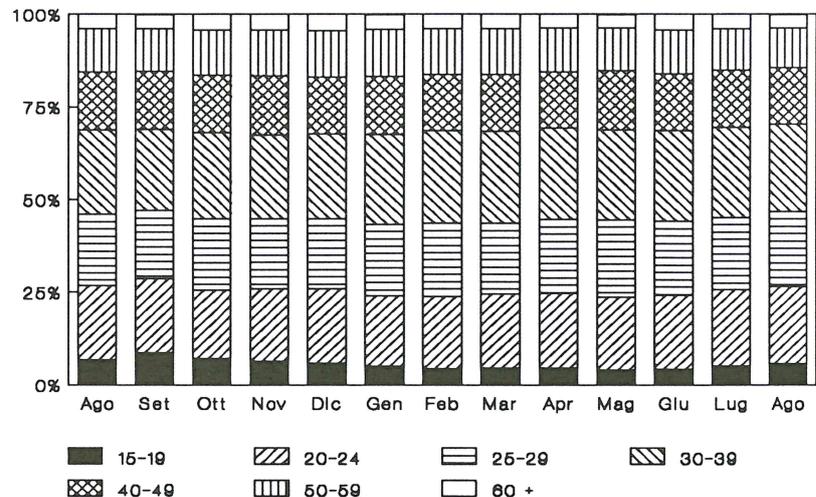
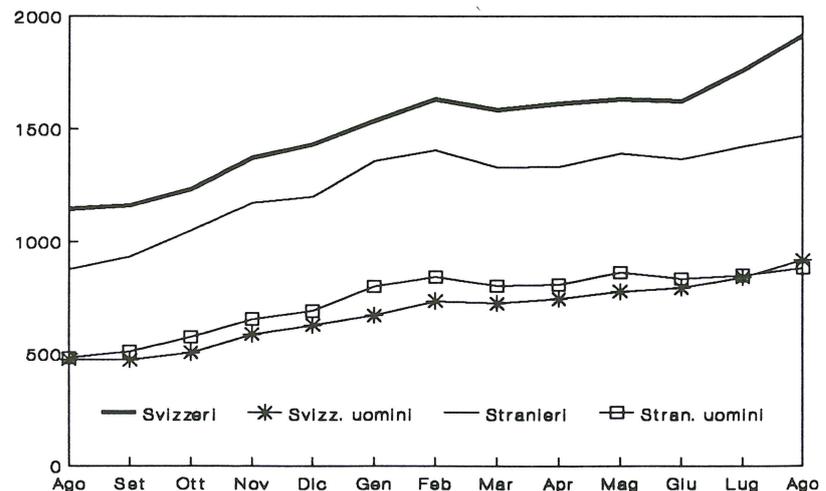


Grafico 6: Totale disoccupati per nazionalità e sesso agosto 1990-agosto 1991



porta a quota 122 disoccupati, con un +196% i "disegnatori" a 98).

In questa graduatoria negativa seguono "ristoranti e alberghi" (+83%), "prof. non determinate" (+77%), "ufficio" (con il suo +67% è al livello medio cantonale), e "vendita" (+48%).

Dell'evoluzione mensile dei 6 principali gruppi professionali (i 5 presi in considerazione sopra, più l'"edilizia" - cfr. graf. 8) ci limitiamo per il momento a segnalare, dal profilo dell'occupazione, la fiacca primavera di un po' tutti i settori, il boom negativo delle "non determinate" nel '91, e la impennata del terziario negli ultimi due mesi.

Minimi sono stati i cambiamenti

nella distribuzione geografica della disoccupazione (cfr graf. 9). Solo in due distretti vi sono stati dei mutamenti di un certo rilievo : il primo - di segno negativo - interessa Locarno (il suo "apporto" alla disoccupazione cantonale passa dal 15,6 al 17,5%), il secondo - positivo - riguarda la Riviera (dal 6,2 al 4,7). Gli altri distretti in perdita (non solo assoluta ma anche relativa) sono la Vallemaggia (da 0,3 ad 1,1), Mendrisio (da 8,6 a 9,3) e Bellinzona (da 16,2 a 16,6). Lugano (da 47 a 45,9) e la Leventina (da 4,4 a 3,5) migliorano la loro posizione relativa, mentre Blenio è stabile (1,4%).

Prendendo in esame l'andamento della disoccupazione a livello di regioni, possiamo constatare come il distretto di Lugano ha seguito l'onda recessiva fino a feb-

braio (accelerando considerevolmente dopo la pausa di novembre), si è in sostanza stabilizzato fino a fine giugno per poi riaggiacciarsi alla tendenza negativa. Analogo il comportamento di Locarno, che tuttavia - dopo il forte calo protrattosi fino a febbraio (con pausa in gennaio) - non ha più raggiunto questo vertice negativo. Bellinzona e Mendrisio hanno invece conosciuto un peggioramento moderato quasi costante, mentre la Riviera deve il suo relativo miglioramento ad un'altalena di fasi positive e negative. Una disaggregazione per gruppi professionali potrebbe permetterci di connettere eventualmente il risultato dei diversi distretti e quello dei settori produttivi maggiormente presenti sul loro territorio.

Grafico 7: Totale disoccupati per professione agosto 1990-agosto 1991

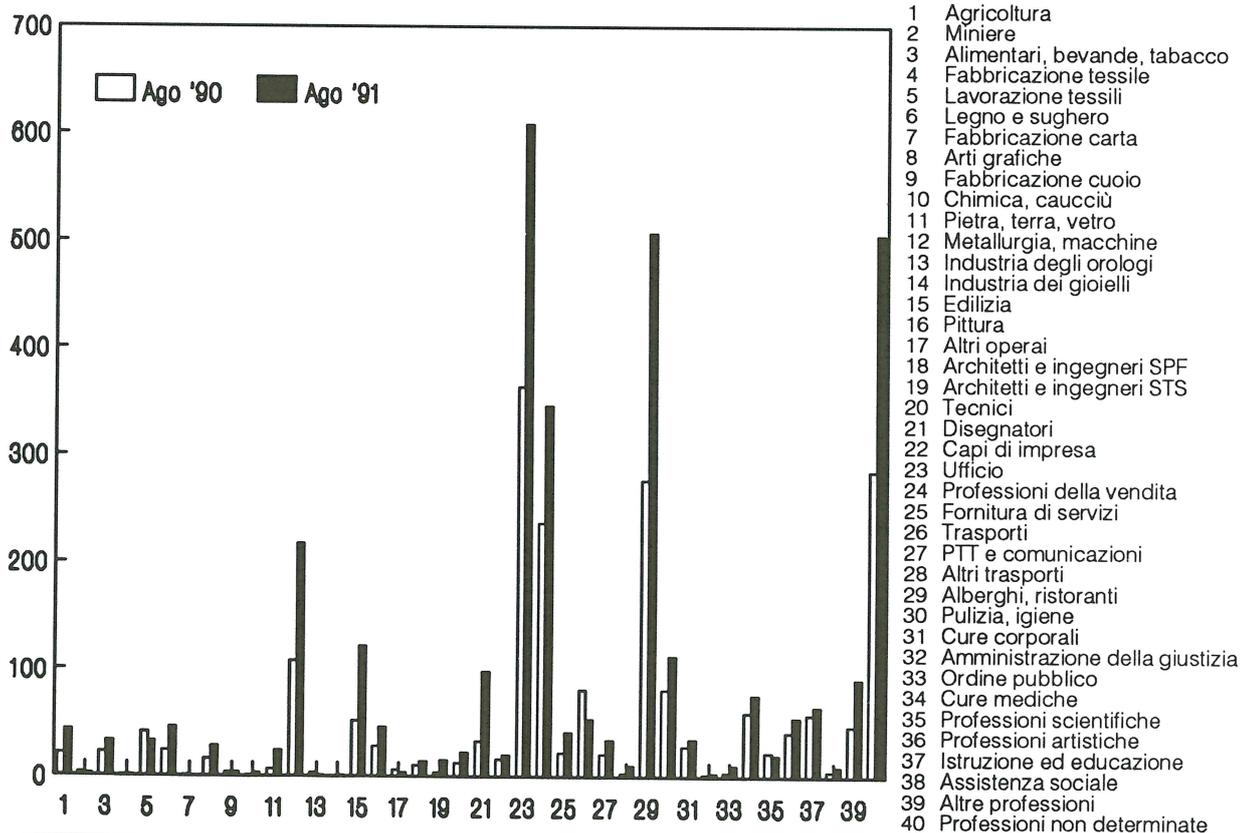


Grafico 8: Totale disoccupati nei 6 principali gruppi professionali agosto 1990-agosto 1991

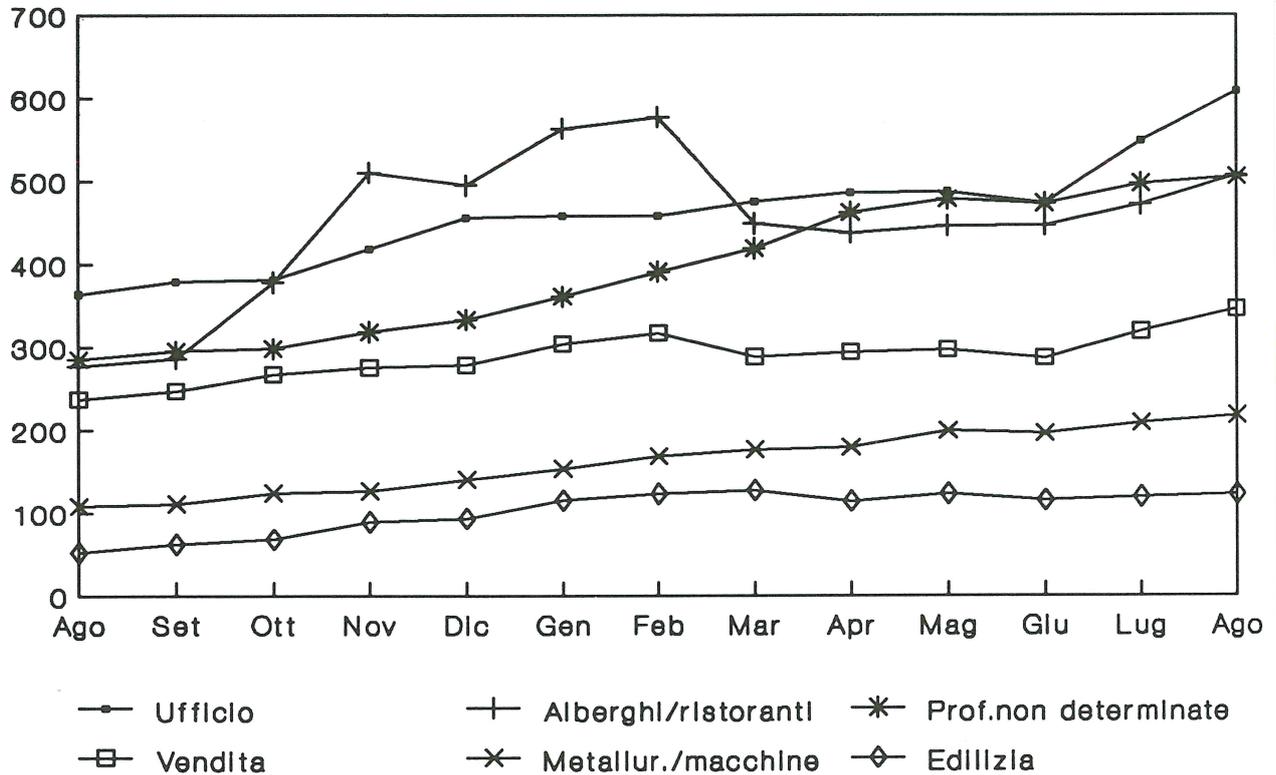


Grafico 9: Totale disoccupati per distretto agosto 1990-agosto 1991

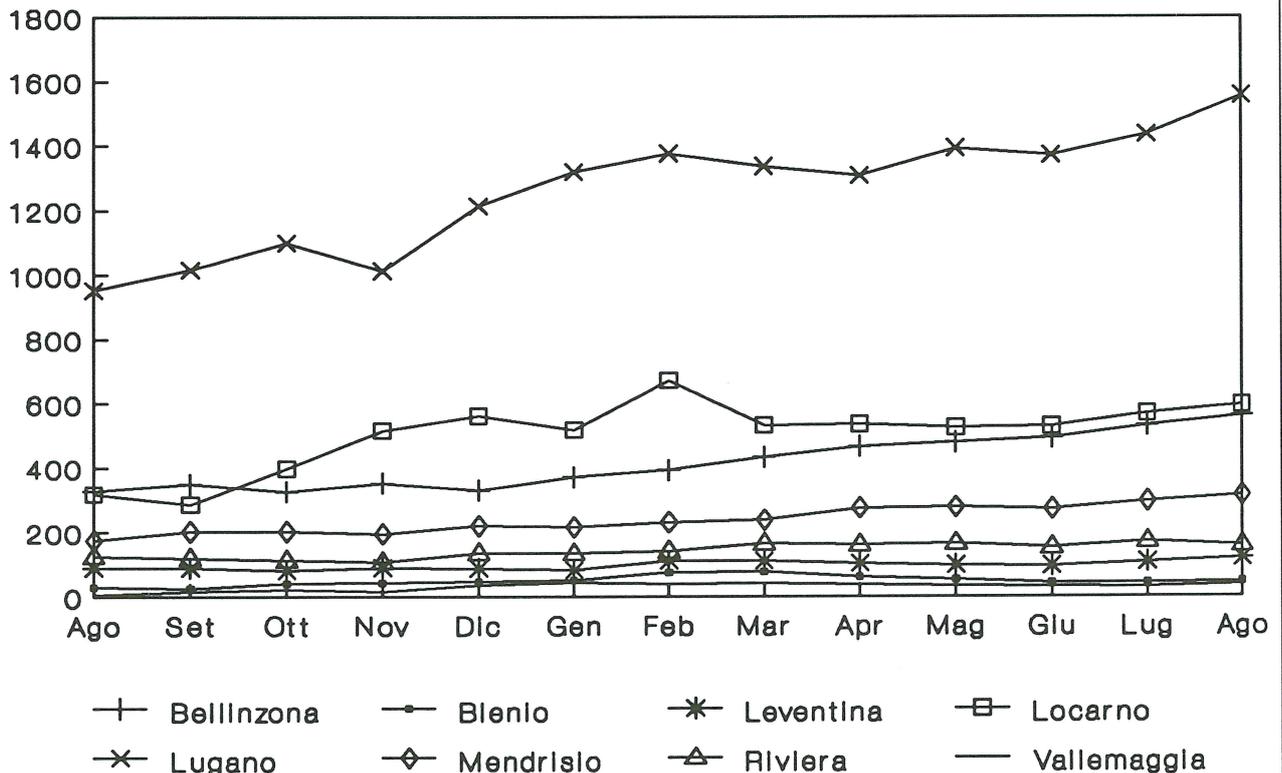


Grafico 10: Confronto disoccupati totali e parziali settembre 1989-agosto 1990/settembre 1990-agosto 1991

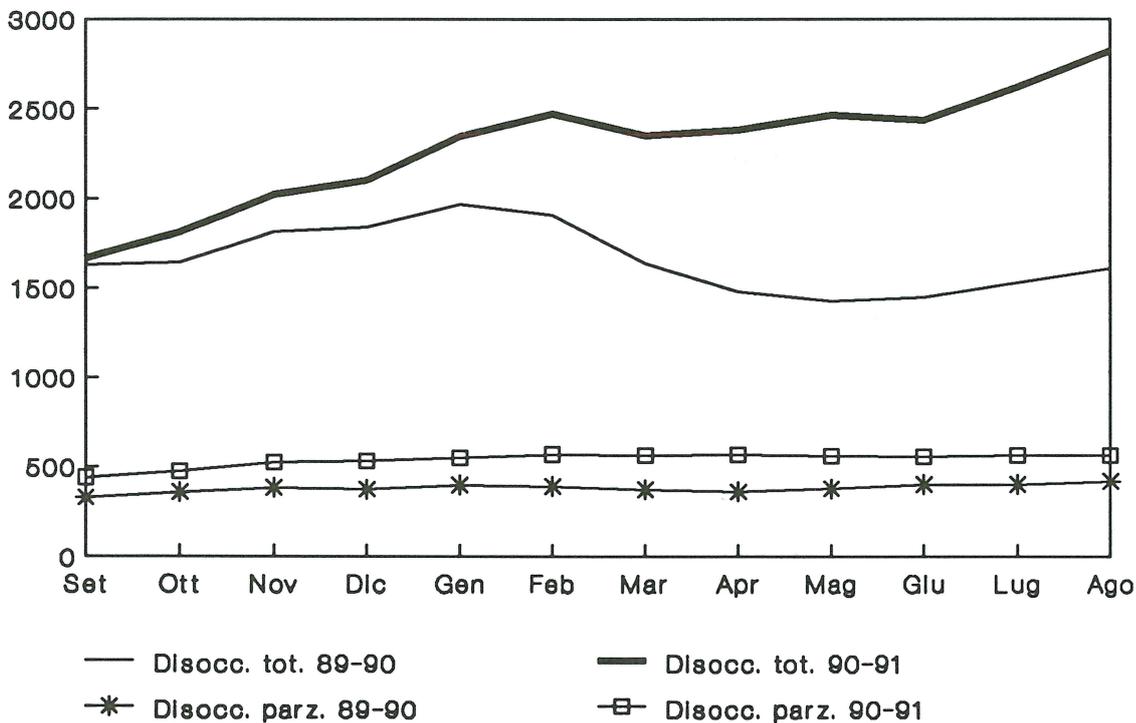


Grafico 11: Totale disoccupati per sesso gennaio 1987-agosto 1991

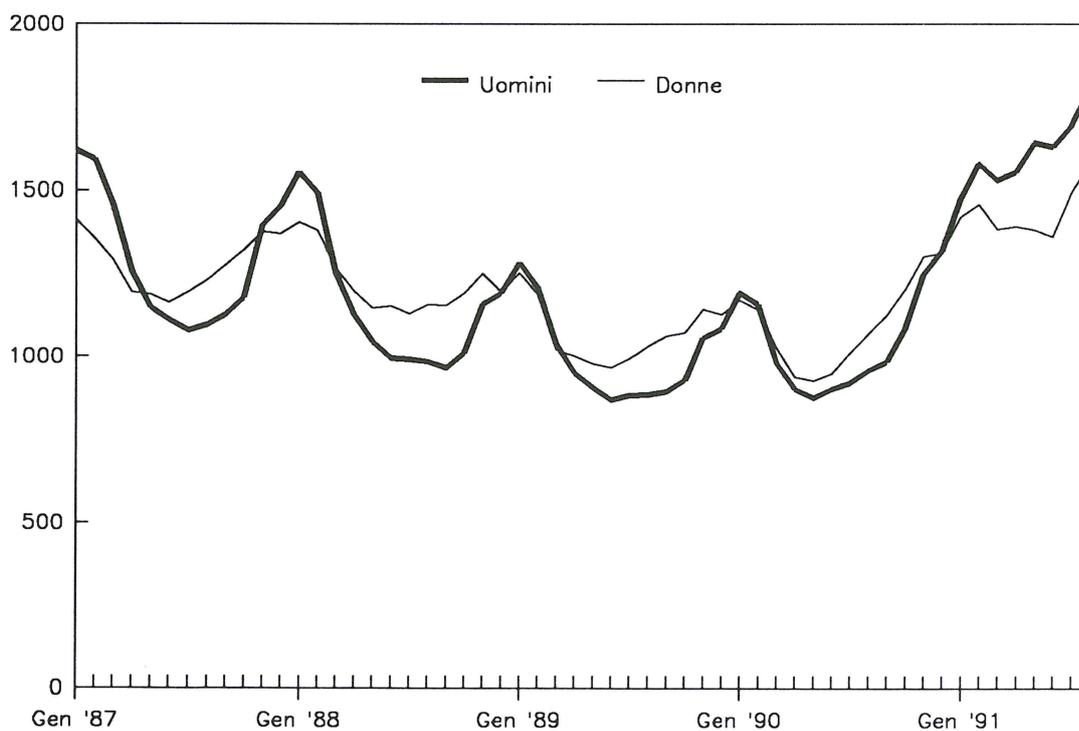
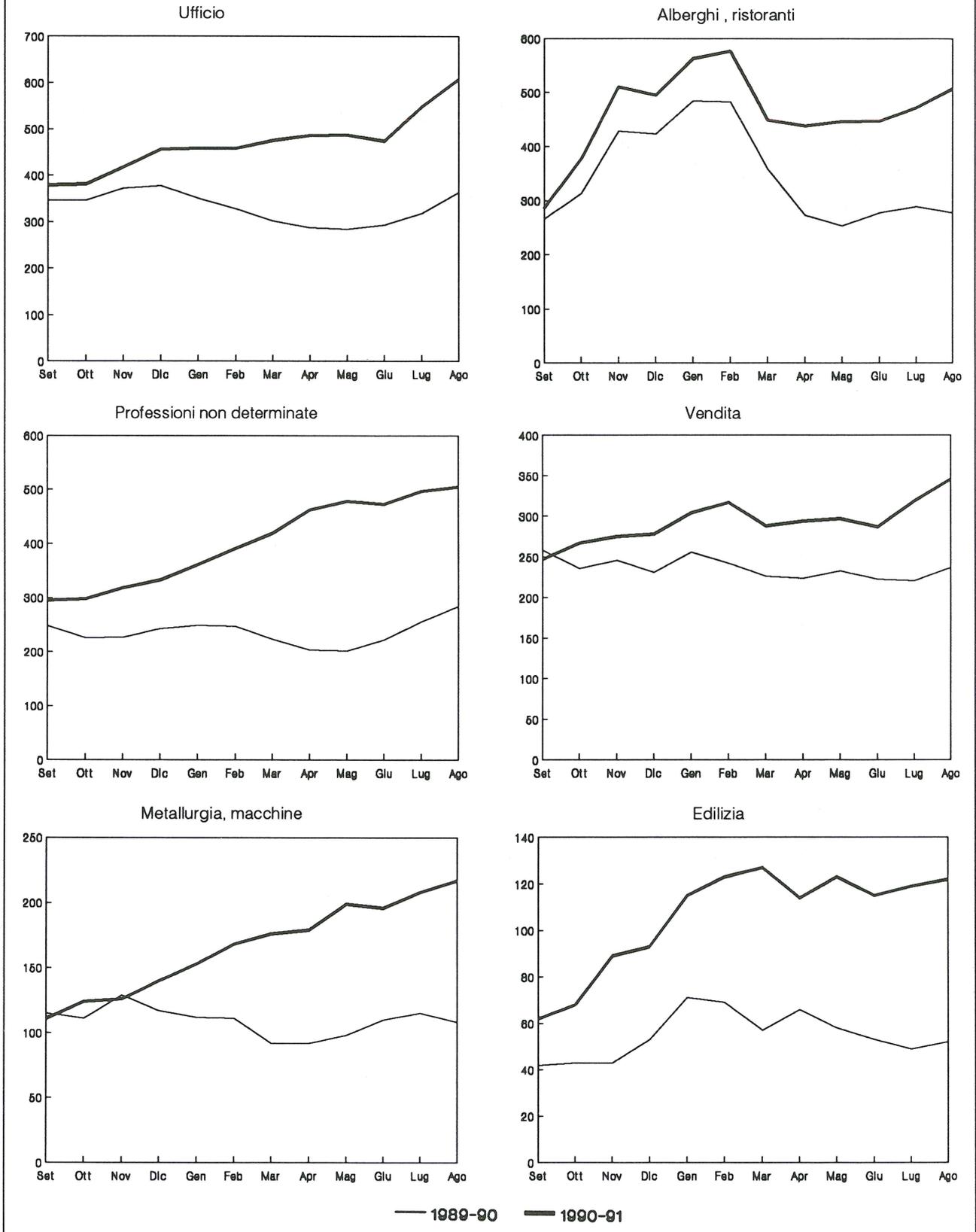
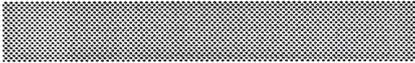


Grafico 12: Confronto totale disoccupati nei 6 principali gruppi professionali settembre 1989-agosto 1990/settembre 1990-agosto 1991



Quando cambiano le stagioni



Si è accennato all'inizio al fatto che i primi 8 mesi del '91 non si presentano solo come la prosecuzione della tendenza negativa affacciata sul mercato del lavoro alla metà dello scorso anno. Essi infatti disegnano una curva diversa da quella che eravamo abituati a conoscere negli anni passati: un confronto con l'89 ci permetterà di cogliere le differenze.

A livello di disoccupati totali (quelli parziali non conoscono sensibili variazioni stagionali - cfr graf. 10) forse non sono tanto i risultati fortemente negativi di febbraio a farsi notare (c'erano stati anche in passato degli inizi di anno alquanto titubanti nel dare avvio al riassorbimento della disoccupazione invernale), quanto la brevità della ripresa (il solo mese di marzo) e poi l'impennata di luglio e agosto.

E' un andamento anomalo dovuto

in gran parte al comportamento della variabile "uomini" (nel graf. 11 l'evoluzione dal gennaio '87): attorno all'inizio della primavera si incrociavano solitamente le linee della disoccupazione maschile e di quella femminile. Il forte calo del numero degli uomini senza lavoro consegnava il primato negativo al comparto femminile, anch'esso calante ma in minor misura.

Quest'anno il "passaggio della consegna" non si è verificato: la disoccupazione maschile torna ad aumentare a partire già da marzo (quella femminile invece diminuisce "regolarmente"), e negli ultimi due mesi (in questo seguita da quella femminile) fa registrare il boom che ben conosciamo. Il fenomeno non è certamente estraneo al cattivo andamento di settori tipicamente maschili come la "metallurgia e macchine" e l'"edilizia".

E proprio con l'osservazione stagionale dei settori (cfr graf. 12) vogliamo completare la nostra mini-analisi, anche se - va detto - il confronto tra soli due anni non

può essere considerato soddisfacente.

Il 1991 si caratterizza allora per la alquanto stentata ripresa primaverile di "alberghi e ristoranti" e "edilizia", mentre segnali di difficoltà vengono anche da settori meno ovviamente esposti a cicli stagionali. Così la ripresa che "ufficio" e "metallurgia e macchine" avevano conosciuto nei primi mesi dell'89 si trasforma un anno più tardi nel suo contrario, in un aumento della disoccupazione settoriale. Restano - non facilmente leggibili - i casi della "vendita" e delle "professioni non-determinate". Nell'89-90 le loro linee sono addirittura quasi sovrapposte e disegnano una tendenza alla riduzione della disoccupazione che non pare avere significativi connotati stagionali. Nel 90-91 la "vendita" sembra muoversi maggiormente nell'orbita dell'"ufficio", mentre le "non-determinate" conoscono una netta inversione di tendenza già nel maggio del '90, anticipando e poi seguendo la forte linea recessiva che sta segnando questo 1991. ♦